

UNIVERSITÀ ■

Oggi l'assessore Rosolen illustra al Senato il criterio di finanziamento
Compagno chiede anche di introdurre il voto unanime sui progetti

«La nuova legge penalizza Udine»

Il rettore alla Regione: sui fondi partiamo svantaggiati rispetto a Trieste

di GIACOMINA PELLIZZARI

Fondi alle università: la Regione elimina la regola del 50% e introduce la valutazione dei risultati. «Ben venga» ma avverte l'ateneo friulano «non si può istituire una gara se le condizioni di partenza tra i concorrenti non sono almeno simili». A partire svantaggiata è Udine che ogni anno riceve dallo Stato tra i 12 e i 14 milioni di euro in meno rispetto a quello che le spetta. Ecco perché oggi il Senato accademico chiederà all'assessore regionale, Alessia Rosolen, di destinare una percentuale dei fondi al risanamento del sottofinanziamento e di introdurre il voto unanime nei processi decisionali.



Allievi delle scuole superiori all'inaugurazione del Salone dello studente organizzato dall'università

Il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno



NEL SISTEMA
I centri triestini sono più rappresentati

Lo farà nel corso della seduta alla quale, su invito del rettore Cristiana Compagno, l'assessore illustrerà il disegno di legge regionale sul "Sistema universitario regionale". Quello che elimina la suddivisione al 50 per cento delle risorse tra Udine e Trieste e introduce la valutazione del merito e delle eccellenze. Una regola che l'università di Udine reclama da tempo anche perché quando è stata valutata sulla base di questi pa-

rametri ha sempre guadagnato. Tutto bene, quindi, se non fosse che Udine,

nel confronto con Trieste parte svantaggiata perché sconta lo storico sottofinanziamento statale che al momento raggiunge i 14 milioni di euro l'anno. Da qui la richiesta di correttivi al Disegno di legge regionale.

«Sostanzialmente - anticipa il rettore - all'assessore e al governo regionale chiederemo che nei criteri di allocazione delle risorse fra atenei si tenga conto del processo di perequazione tra università e che il disegno di legge sia modificato in modo che ai processi decisionali venga garantito uguale peso alle due università». L'obiettivo del rettore è quello di convincere la Regione a introdurre, in sede di regolamento, «un meccanismo perequativo in grado di moderare l'effetto differenziale del sottofinanziamento che dal 2001 a oggi si attesta a 108 milioni di euro». Pur sapendo che non compete alla Regione sana- re il credito statale matura-

to da Udine negli ultimi nove anni, la comunità accademica è convinta che la Regione non può far finta di non sapere che nella gara con Trieste l'ateneo friulano parte svantaggiato.

Ma non basta perché lo stesso ateneo punta il dito anche contro l'articolo 5 del Ddl, laddove prevede l'istituzione della Conferenza del sistema universitario, in aggiunta al già operante Comitato regionale di coordinamento, composta dalle università di Udine e Trieste, dalla Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste (Sissa) e dai conservatori di Udine e Trieste. Nulla da ridire se non fosse che spetta alla Conferenza esprimere un parere a maggioranza sui finanziamenti destinati ai progetti delle singole realtà. Tenuto conto che la Conferenza è presieduta dall'assessore lo sbilanciamento su Trieste risulta fin troppo evidente. «Con l'articolo 5 - sottolinea Compagno - l'università del Friuli rischia di rimanere sempre in minoranza nelle decisioni che saranno prese dall'istituenda Conferenza». Non a caso il Senato accademico chiederà all'assessore «che la Conferenza non assuma a maggioranza i pareri sui finanziamenti, bensì all'unanimità. Entro questa diversa numerosità - insiste Compagno - solo il voto unanime garantisce equità nei processi decisionali e negoziali». Una discriminata, questa, già evidenziata nei giorni scorsi dal Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli seguita da un emendamento presentato in commissione dai consiglieri regionali friulani del Pdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA